

TERRE INCOLTE



OLTRE LA RINATURALIZZAZIONE

studi di ecologia storica per la riqualificazione dei paesaggi rurali

A CURA DI VALENTINA MONETA E CLAUDIA PAROLA

OLTRE LA RINATURALIZZAZIONE
Studi di ecologia storica per la riqualificazione
dei paesaggi rurali

a cura di Valentina Moneta e Claudia Parola



OLTRE edizioni

Tutti i diritti riservati
Copyright ©2014 Oltre edizioni
ISBN 978-88-97264-49-1

Titolo originale dell'opera:
"OLTRE LA RINATURALIZZAZIONE"
a cura di Valentina Moneta e Claudia Parola

Collana * Terre incolte
Comitato scientifico:
Roberta Cevasco, Andrea Cevasco, Mariangela Guido, Roberto Maggi, Carlo
Montanari, Diego Moreno, Massimo Quaini, Osvaldo Raggio, Vittorio Tigrino

Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia, Geografia (DAFIST)
Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita (DISTAV)
Dottorato in Geografia storica per la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale
Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (LASA) – DAFIST – DISTAV
Seminario Permanente di Storia Locale (SEMPER)

Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro"
Dipartimento di Studi Umanistici - Vercelli

Volume realizzato con il contributo del Progetto di Ateneo 2012

In copertina:
acquatinta di Ferruccio Poggi (2006)

Prima edizione ottobre 2014

INDICE

INTRODUZIONE <i>Claudia Parola</i>	7
---------------------------------------	---

PRIMA PARTE

PAESAGGI RURALI E CONSERVAZIONE AMBIENTALE: L'APPROCCIO STORICO ALLA SCALA LOCALE <i>Carlo Montanari e Diego Moreno</i>	19
COMUNE, COLLETTIVO, SCONOSCIUTO. LA STORIA DELLA PROPRIETÀ COLLETTIVA E IL PAESAGGIO RURALE STORICO <i>Giulia Beltrametti e Vittorio Tigrino</i>	29
POTENZIALITÀ E LIMITI DELLA FONTE PALINOLOGICA NELLO STUDIO DEI PAESAGGI RURALI STORICI <i>Valentina Moneta</i>	47
DALLA "EDILIZIA DIFFUSA" AI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO: IL CONTRIBUTO DELL'ARCHEOLOGIA RURALE <i>Anna Maria Stagno</i>	62
IL TERRITORIO AGRICOLO NEL NUOVO PIANO URBANISTICO COMUNALE DI GENOVA: PROPOSTE PER UN GLOSSARIO <i>Camilla Traldi</i>	85

SECONDA PARTE

LA POLITICA DELLE PRATICHE: ECOLOGIA STORICA APPLICATA E SAPERI LOCALI PER LA GESTIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE <i>Roberta Cevasco</i>	127
RAPPORTI FRA PROCESSI GEOIDROLOGICI E USO DEL SUOLO: IL CASO STUDIO DELL'EVENTO ALLUVIONALE DEL 25 OTTOBRE 2011 NEL BACINO DI VERNAZZA (CINQUE TERRE, LIGURIA ORIENTALE) <i>Andrea Cevasco</i>	142
SCHEDATURA E CONOSCENZA DELL'EDILIZIA RURALE STORICA IN ALTA VAL BORMIDA: CASI DI STUDIO <i>Paolo Palazzi</i>	153

DA UN PROGETTO DI ARCHEOLOGIA DI EMERGENZA ALLA VALORIZZAZIONE STORICO AMBIENTALE: IL CASO DI VENTAROLA <i>Anna Maria Stagno</i>	169
IL RICHIAMO DEL SELVATICO: L'APPLICAZIONE DELLE STORIA DI SPECIE E DELLA RICERCA DELLA DIMENSIONE UMANA NELLA COMPrensIONE E GESTIONE DEL LUPO IN LIGURIA <i>Robert Hearn</i>	183
TRASFORMAZIONI SPAZIALI E PRATICHE DI GESTIONE LOCALE: FONTI CARTOGRAFICHE E ORALI IN ALTA VAL BORBERA <i>Rebekka Dossche</i>	194
CONTRATTO DI FIUME E PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO: IL CASO DELL'ENTELELLA <i>Claudia Vaccarezza</i>	205

TERZA PARTE

ESPERIENZE DI UN AGRONOMO – "DALL'ECOLOGIA STORICA ALLA PRATICA AGRONOMICA E SELVICOLTURALE: LA GESTIONE DEI PAESAGGI RURALI" <i>Paolo Derchi</i>	221
QUALE "MUSEO" PER IL PAESAGGIO E PER QUALI FUNZIONI? <i>Massimo Quaini</i>	225
CAMMINANDO TRA ACQUE E MONTI – PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E COMUNICAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ NEL SIC "ROCCABRUNA" (ALTA VAL TREBBIA-GE) <i>Elena Rizzi e Claudia Parola</i>	233
DIDATTICA E RICERCA ATTORNO ALLE AREE DI PRODUZIONE DEL CARBONE. <i>FIELD COURSES</i> IN ALTA VAL DI VARA <i>Valentina Pescini</i>	241

APPENDICE

UN'INCHIESTA DIFFICILE: <i>TERRE INCOLTE</i> TRA SEMINARIO E QUESTIONARIO <i>Valentina Moneta e Claudia Parola</i>	253
--	-----

*Anna Maria Stagno*¹

A titolo esemplificativo della progressiva crescita di interesse che lo studio archeologico dell'edificio rurale riveste per gli enti preposti alla tutela e conservazione del territorio, si può citare l'intervento recentemente realizzato in occasione del restauro di un edificio proprietà dell'Ente Parco Regionale dell'Aveto, attuale Rifugio Ventarola (Ventarola, Rezzoaglio, Genova)². Su richiesta dell'Ente Parco Aveto, e in accordo con la Soprintendenza Archeologica della Liguria, le operazioni di cantiere sono state seguite con una campagna di archeologia di emergenza diretta dalla scrivente per il Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (CEVASCO *et al.* 2008).

Prima del restauro le murature dell'edificio sono state sottoposte ad *analisi stratigrafica speditiva*. Nonostante sia stato possibile intervenire solo durante le fasi di cantiere (intervento di archeologia preventiva) e non in sede di progetto, l'indagine – grazie alla documentazione stratigrafica del sepolto e degli elevati della struttura – ha comunque consentito la ricostruzione della storia dell'edificio.

La campagna di archeologia di emergenza è consistita nell'assistenza archeologica durante le fasi di rimozione dei crolli, nella documentazione archeologica delle murature da sottoporre a restauro (alcune delle quali, a causa del loro pessimo stato di conservazione, sono state poi demolite e completamente ricostruite), nell'assistenza archeologica durante le operazioni di sottofondazione delle strutture che hanno

¹ Departamento de Geografía Prehistoria y Arqueología, Facultad de Letras (Vitoria), Universidad del País Vasco. Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (LASA).

² L'indagine di emergenza è stata svolta nel 2005 nell'ambito del progetto *Parco dell'Aveto e Rete Natura 2000: boschi e biodiversità* e finanziata dal Parco Naturale Regionale dell'Aveto. Lo studio sull'edificio oggetto di restauro e sull'intero abitato di Ventarola è poi proseguito all'interno del progetto di dottorato della scrivente (STAGNO 2009). Le indagini condotte a Ventarola sono state realizzate nel contesto di alcuni progetti realizzati dal LASA (*Prin 2005 – Il parco agricolo: un nuovo strumento di pianificazione territoriale degli spazi aperti e Paysage de l'arbre hors forêt – PAHF* 2008-2010).

comportato la rimozione dei piani pavimentali e delle sottostanti stratificazioni.

Nel corso della campagna sono state quindi documentate e ricostruite sia le stratigrafie verticali di tutte le murature (prospetti interni ed esterni), sia quelle orizzontali relative al piano terra dell'edificio. L'intero intervento ha avuto una durata complessiva di 13 giorni di lavoro sul campo (suddiviso in tre fasi temporali per venire incontro alle esigenze del cantiere di restauro) ed è stato condotto da un gruppo di tre persone³.

La ricerca è poi proseguita con l'indagine di archeologia dell'edilizia storica che ha interessato tutto l'abitato di Ventarola. Nel corso di queste indagini, l'edificato è stato studiato come fonte per la ricostruzione storica dei sistemi di gestione delle risorse ambientali (archeologia rurale), utilizzando l'edificio come fonte per ricostruire la storia dell'uso del suolo contemporaneo alle sue trasformazioni. Questo approccio ha consentito di recuperare a pieno la prospettiva geografica della casa come "forma funzionale di sistemi agricoli determinati" (GAMBI 1976, p. 80), inserendola in una dimensione storica. In questo modo sono state indagate le trasformazioni avvenute nelle pratiche di gestione delle risorse agro-silvo-pastorali, i modi in cui si riflettono nell'edificato e quali siano i nessi tra queste modificazioni e quelle verificatesi nella società locale e con il paesaggio rurale (STAGNO 2009a; STAGNO 2009b; MORENO *et al.* 2010)⁴.

Questa ricerca, nata come progetto di archeologia di emergenza, e proseguita come ricerca pianificata, ha permesso di fare una valutazione sul grado di informatività delle diverse indagini archeologiche che è possibile realizzare sugli edifici, sulla base delle quali sono state

³ L'intervento ha avuto un costo per il parco di 2000 euro, essendo stato attuato nell'ambito azioni previste dalla convenzione in atto tra il LASA e l'Ente Parco Aveto relativa al Progetto *Parco dell'Aveto e Rete Natura 2000*.

⁴ I risultati preliminari di questa indagine sono stati discussi nel corso di uno dei Meeting ("Microanalisi geografico-storica", Bonassola 1-2 dicembre 2006) del progetto PRIN *Parchi per l'agricoltura*. In questa occasione urbanisti ed architetti (Alberto Magnaghi, dip. Urbanistica e pianificazione del Territorio, Università di Firenze; Bernardo Rossi Doria, dip. Città e Territorio, Università di Palermo; Giorgio Ferraresi, dip. Architettura e Pianificazione Politecnico Milano) coinvolti nella pianificazione paesistica hanno recepito le potenzialità applicative dello studio archeologico degli edifici sia per quanto riguarda la pianificazione paesistica, sia per quanto riguarda i progetti di restauro.

formulate le "strategie di indagine per l'edificato rurale storico" proposte nel box 1 (cfr. STAGNO in questo volume). Da un lato, l'indagine di archeologia di emergenza aveva consentito di caratterizzare in maniera più dettagliata le trasformazioni delle funzioni degli spazi del piano terra, dall'altro, le ipotesi formulate in seguito a tale intervento sono diventate generalizzabili solo dopo l'analisi di un più alto numero di complessi architettonici. Per quanto riguarda l'analisi stratigrafica degli elevati, la ricerca ha mostrato che le trasformazioni nelle funzioni degli spazi (da ricollegare a mutamenti nei sistemi di gestione delle risorse ambientali e quindi a trasformazioni del paesaggio) sono nella maggior parte dei casi comuni a tutti gli edifici, che appartengono alla stessa fase di insediamento. Quindi, anche estendendo quest'analisi a tutti gli edifici costituenti l'abitato (otto complessi architettonici e quattro corpi di fabbrica isolati), anziché ai soli tre complessi architettonici che sono stati indagati stratigraficamente, non si sarebbero acquisiti nuovi elementi per la comprensione delle relazioni tra funzioni dell'edificio e trasformazioni nei sistemi di gestione delle risorse (e quindi nel paesaggio).

In questo caso, la scelta di indagare solo tre edifici è dipesa dal fatto che gli altri edifici non erano completamente leggibili, poiché avevano subito pesanti rifacimenti in cemento che ne avevano occultato quasi completamente le murature in pietra. Questa "limitazione" ha però permesso di formulare proposte sull'ottimizzazione delle strategie di indagine degli edifici. Infatti, le indagini condotte nell'abitato di Ventarola hanno mostrato come sia possibile individuare gli edifici più informativi per la ricostruzione delle trasformazioni delle strutture insediative e in particolare delle funzioni degli spazi (che rendono l'edificato fonte per ricostruire l'interesse storico dei paesaggi rurali). Questa acquisizione ha reso possibile elaborare strategie differenziate nell'impiego dell'archeologia dell'edilizia storica, che nella sua forma più analitica può essere mirata ai soli edifici che mostrano le maggiori potenzialità informative.

Da questa esperienza è derivata l'idea che la realizzazione di *Inventari dell'edificato rurale di interesse archeologico* sia lo strumento ottimale (e più economico) per la salvaguardia del patrimonio storico edificato (cfr. STAGNO in questo volume).

Su richiesta dell'Ente Parco Aveto e in accordo con la Soprintendenza Archeologica della Liguria, il LASA ha poi curato un piccolo allestimento museale all'interno del "Rifugio Ventarola", nel quale sono

esposti i reperti più significativi rinvenuti nel corso dell'indagine di emergenza e illustrate le principali fasi della storia dell'edificio. L'obiettivo principale dell'operazione è mostrare il valore storico degli edifici rurali, quali fonti per la storia dell'insediamento e dei paesaggi culturali⁵.

Le continue variazioni osservate negli edifici di Ventarola mettono in discussione consolidate tipologie adottate per lo studio della casa rurale che trovano ancora vasta applicazione negli studi sulla architettura rurale. Lo studio archeologico dimostra che non esistono tipologie, tutt'al più (e non sempre) "cronotipologie" e che l'adozione delle prime, non messe alla prova con un'analisi del manufatto, eternizza un modello di casa rurale che non è né tradizionale, né storico.

Sintesi dei risultati dell'indagine

Ventarola è una piccola frazione a m 845 s.l.m., uno dei numerosi "insediamenti a nuclei" che caratterizzano le aree montane della Liguria orientale (definiti "ville" nei documenti postmedievali, si veda anche SCARIN 1957; RAGGIO 1990)⁶.

Oggi è abitata stabilmente da una sola famiglia. Gli edifici, alcuni dei quali risalgono ai secoli XV-XVII, si sviluppano in un'area pianeggiante lungo le vie che corrono parallele al Rio Ventarola. Nel 2005 si presentava come un piccolo nucleo costituito da 8 complessi architettonici e 4 corpi di fabbrica isolati, oggi (2011) parte di questi edifici sono crollati. Rispetto ad altri nuclei della Val d'Aveto, Ventarola si caratterizza perché la maggior parte degli edifici (conservati anche parzialmente) presentano murature ancora leggibili, nonostante tra gli anni 1970-1980 siano stati effettuati numerosi restauri.

In antico regime, Ventarola si trovava nei "Feudi di Montagna" (S. Stefano d'Aveto) della famiglia Doria ed era uno degli abitati che confinavano, fino al 1798, con il territorio della Repubblica di Genova. Come testimoniato dalle fonti cartografiche e fiscali, fino alla fine del regime feudale (e anche oltre il 1798), Ventarola era un importante punto di accesso alla Val d'Aveto, all'interno di una rete di mulattiere utilizzate per i trasporti e il commercio tra la costa e la Pianura Padana, per le migrazioni stagionali 'internazionali' e come percorsi di transu-

⁵ Un intervento simile è stato realizzato in occasione del restauro del Casone di Ripanaia nelle Alpi Apuane (GIOVANNETTI, PUCCINI 2006).

⁶ Questa sintesi riprende la scheda pubblicata in STAGNO 2013.

manza, che collegavano i pascoli invernali della Riviera di Levante ai pascoli estivi della Valle Padana⁷. Faceva inoltre parte di un sistema di relazioni più breve distanza che coinvolgevano, ad esempio, le "ville" con cui Ventarola condivideva gli usi collettivi della terra (le "comunaglie"), le "ville" della parrocchia di Cabanne di cui faceva parte e, inoltre, i legami privilegiati con sedi anche fuori dal feudo cui apparteneva.

Oggi quest'area fa parte del Parco Naturale Regionale dell'Aveto. La vegetazione dell'area è caratterizzata da boschi d'alto fusto, soprattutto dominati da cerro (*Quercus cerris* L.) e faggio (*Fagus sylvatica* L.). I campi coltivati, i prati e i pascoli alberati sono ancora presenti nei dintorni dell'abitato, mentre l'ontano bianco (*Alnus incana* (L.) Moench) e i salici (*Salix caprea* L.) crescono nei pressi delle zone umide.

Le indagini di archeologia di emergenza condotte nell'edificio oggetto di restauro (la cui costruzione risale al 1630 circa) hanno mostrato che parte delle trasformazioni documentate erano legate ai sistemi di devoluzione e divisione della proprietà delle famiglie che usavano (o possedevano) gli edifici. Altre però sembravano riconducibili a modificazioni nelle pratiche di gestione delle risorse agro-silvo-pastorali e, in particolar modo, a quelle connesse con l'allevamento (CEVASCO *et al.* 2008).

La ricerca si è quindi sviluppata in un quadro multidisciplinare, fino a diventare uno studio micro-analitico focalizzato sulla ricostruzione dell'organizzazione funzionale degli spazi produttivi all'interno e all'esterno dell'abitato. Per ricostruire le relazioni tra l'insediamento e i sistemi di pratiche di gestione delle risorse agro-silvo-pastorali a partire almeno dal XVI secolo:

– Gli elevati di tutti gli edifici leggibili dell'abitato sono stati indagati secondo le metodologie dell'archeologia dell'edilizia storica. L'analisi ha permesso di individuare differenti periodi di sviluppo dell'abitato

⁷ Durante il XIX secolo la rete viaria in cui era inserita Ventarola perse progressivamente importanza. A partire dal 1834 furono avviati i lavori di costruzione della carrozzabile tra Chiavari e Piacenza, attraverso la Val d'Aveto e la Val Trebbia, che spostò l'asse viario lungo il fiume Aveto, tagliando fuori Ventarola. La nuova strada arrivò a Cabanne nel 1910 e nei decenni successivi le mulattiere, legate ai circuiti di scambio tra la Liguria e la Pianura Padana, che passavano per Ventarola furono definitivamente abbandonate.

e le trasformazioni nelle funzioni e nella distribuzione degli spazi degli edifici⁸.

– È stata realizzata una prima ricostruzione dei dati demografico-storici del nucleo di Ventarola, a partire dallo studio degli stati delle anime, dei registri di battesimo e dei censimenti della popolazione della Parrocchia di Cabanne⁹.

– Sono state analizzate le variazioni della copertura vegetale e dei sistemi di gestione delle risorse ambientali, attraverso l'analisi delle fonti cartografico-storiche¹⁰ e archivistiche tra il XVIII e il XX secolo. La ricerca è ripartita dalla documentazione già utilizzata per ricostruire il ciclo una particolare pratica agricola documentata in queste aree¹¹: un piccolo "atlante" redatto tra il 1720 e il 1725, da Marc'Antonio Fossa, giurisdicente nei Feudi di Montagna dei Doria, per regolamentare la distribuzione territoriale dei "ronchi" (l'esercizio di colture temporanee, con l'uso controllato del fuoco) nei "terreni forestri" nell'ambito del plurisecolare problema sulle enfiteusi feudali e l'inchiesta sullo stato dei boschi promossa dal Regno di Sardegna circa un secolo dopo. Per il Settecento e l'Ottocento è stata analizzata la distribuzione topografica (con localizzazione sulla cartografia attuale) dei "terreni" rappresentati nell'Atlante del 1721 e delle "terre" denunciate nelle Consegne nel

⁸ Per datare le murature degli edifici, è stata definita una cronotipologia delle aperture (portali e finestre) sulla base della presenza di architravi datati e del confronto con precedenti indagini archeologiche condotte in Liguria orientale dall'ISCUM (per una sintesi vedi MANNONI 1994). Le ipotesi sulle funzioni e i cambiamenti nella distribuzione degli spazi degli edifici sono state formulate a partire dall'ultima funzione riconoscibile. Soprattutto, è stata costruita una griglia di interpretazione per l'uso degli spazi attraverso il tempo comparando le dimensioni e la distribuzione degli ambienti, delle porte e delle finestre.

⁹ Tra il 1701 e il 1868 quasi tutti i "fuochi" di Ventarola appartenevano al solo cognome Biggio, cosa che permette di associare l'intera "villa" alla "parentela" (come insieme di "fuochi" dello stesso cognome) dei Biggio, certamente inserita all'interno delle "politiche di parentela" che caratterizzavano la vita delle comunità della Liguria di Levante di antico regime (RAGGIO 1990). Alcune delle terre godute dagli abitanti di Ventarola, nel 1822, erano in comune con "le parentelle" di Acero (Valle Sturla), di Arena e di Lorsica (Val Fontanabuona).

¹⁰ Sono state analizzate le seguenti carte: *Minute di campagna* (1818), scale 1:9450; *Gran Carta degli Stati Sardi di Terraferma* (1854), scale 1:50.000; Istituto Geografico Militare, F. 83NE, Favale di Malvaro (1936), scale 1:25.000; Carta Tecnica Regionale (1999 – 2000), scale 1:10000.

¹¹ Si tratta della pratica definita l'alcocoltura (da ultimo si veda CEVASCO 2010, vedi anche MORENO *et al.* 1998; CEVASCO, BERTOLOTTO 2000), che prevede l'alternanza di coltivazione temporanea, selvicoltura e pascolo sulla stessa parcella.

1822¹². Dopo questo periodo, per mettere in luce i più importanti cambiamenti della vegetazione tra il XIX e il XX secolo, è stato utilizzato il metodo del "filtraggio cartografico" – che consiste nella comparazione di una serie di documenti cartografici, riferiti alla stessa area e realizzati in differenti periodi – all'interno di una piattaforma GIS.

– Sono state effettuate indagini biostratigrafiche (analisi palinologiche), sui campioni di suolo di un sito storico di "alnocoltura" nei pressi di Ventarola (Piaggia San Rocco)¹³.

Lo studio delle trasformazioni di questo insediamento, in connessione con le modificazioni della rete stradale, mostra che tra il XVIII secolo e la prima metà del XIX secolo Ventarola si è trasformata da abitato distribuito in case sparse (1630) a insediamento a nuclei a sviluppo lineare. Dalla seconda metà del XIX secolo, l'abitato risulta completamente disarticolato, con la costruzione degli edifici in tutte le direzioni. Questi cambiamenti sono probabilmente legati alla progressiva perdita di importanza dello snodo stradale di Ventarola durante il XIX secolo, che ha anche indotto una diminuzione del numero degli abitanti, come testimoniato dalle fonti archivistiche. La caduta quasi verticale del numero di abitanti a Ventarola, dopo il 1868, ha mostrato come il successo economico di questa "villa" fosse alimentato da relazioni (sociali e geografiche) a lunga distanza legate alla viabilità (commercio, emigrazione stagionale, transumanza).

L'indagine archeologica ha mostrato che, solo a partire dalla fine del XVIII secolo, si nota una chiara differenziazione tra case e spazi dedicati alla stabulazione del bestiame e un generale aumento degli spazi per lo stoccaggio del fieno (sia per le dimensioni dei fienili, sia per il loro numero). Queste trasformazioni sono state collegate al progressi-

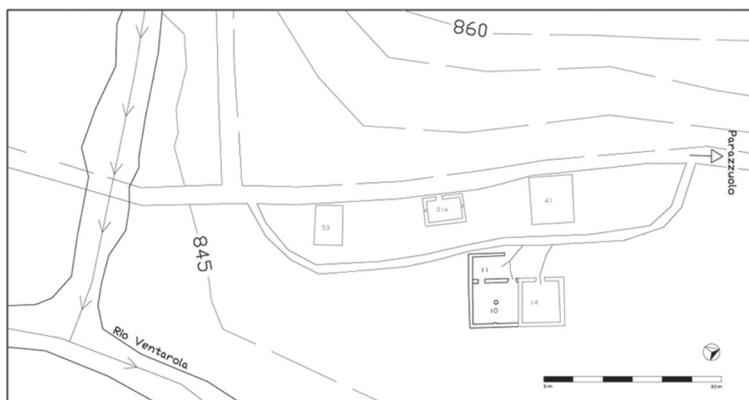
¹² La comparazione ha mostrato che tra il 1720 e il 1822 il sistema agricolo di Ventarola era basato sulla divisione tra "beni domestici" (soggetti a coltivazione permanente) e "terre salvatiche" (boscate, pascolate e temporaneamente coltivate con le differenti pratiche del ronco, inclusa l'alnocoltura), che nella cartografia del 1818 risultano prevalentemente coperte da alberi sparsi.

¹³ Piaggia San Rocco (UTM: 4922409N; 0524510E). Oggi la parcella è un bosco ceduo abbandonato di ontano bianco, misto a cerri (*Quercus cerris* L.) e a biancospini (*Crataegus monogyna* Jacq.). La copertura erbacea è caratterizzata da felci (*Pteridium aquilinum* (L.) Kuhn) e rovi (*Rubus hirtus* W. et K.). Nei dintorni si trovano pascoli alberati. Nel novembre 2007 è stato campionato, per analisi polliniche, un profilo di suolo di 40 cm (campioni ogni 5 cm) (MOLINARI 2010).

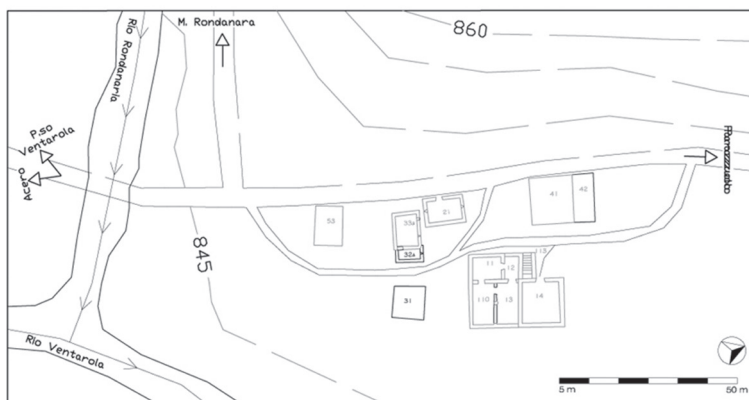
vo passaggio da un allevamento ovi-caprino transumante ad uno bovino stanziale. L'analisi delle variazioni della copertura vegetale ha consentito di collegare questa trasformazione al passaggio da sistemi di gestione multipla delle risorse agro-silvo-pastorali a un utilizzo monocolturale con spazi permanentemente ed esclusivamente destinati alla coltivazione, ai prati, al pascolo e al bosco, evidente a partire dal 1854 e ancora nel 1936¹⁴. L'espansione dell'allevamento bovino ha determinato la progressiva riduzione della superficie boschiva a favore delle aree aperte. Una riduzione che è risultata scollegata dalla pressione demografica, a differenza di quanto si ritiene in generale in Italia. Infatti, la popolazione della parrocchia di Cabanne in quel periodo diminuisce sensibilmente e nel 1928 scende ai livelli della prima metà del '700.

Lo studio del diagramma pollinico ha permesso di individuare specie indicatrici del pascolo alberato e della pratica dell'alnocoltura almeno dal tardo Medioevo. Sono state formulate alcune ipotesi sulle variazioni, avvenute a partire dal XVI secolo, nella gestione delle risorse agro-silvopastorali in quest'area.

¹⁴ Durante la campagna di archeologia di emergenza, è stata documentata la costruzione di una pavimentazione in acciottolato dotata di un sistema di scarico dei liquami che serviva le due stalle, realizzata alla fine del XVIII secolo. Una simile pavimentazione è stata individuata in un'altra stalla costruita nello stesso periodo. Non è chiaro se il sistema di scarico sia una soluzione adottata in tutte le stalle dell'abitato: se così fosse, questo dato potrebbe chiarire lo spostamento, avvenuto nel XIX secolo, delle stalle nella parte sud-est dell'abitato nei pressi del fiume. Una simile trasformazione è stata documentata anche nell'analisi dei nuclei insediativi che costituiscono l'abitato di Casanova di Rovigno (TIGRINO *et al.* 2013).

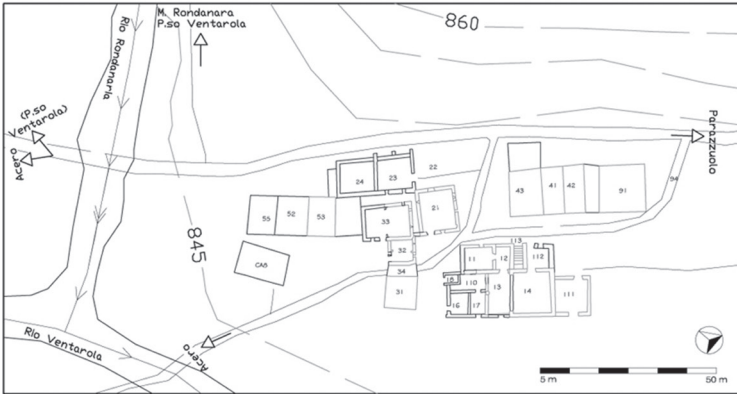


1630 circa



1720 circa

Fig. 1a – Abitato di Ventarola. Trasformazioni in relazione agli assi viari tra il 1630 il 1940 ca. (da STAGNO 2013, p. 496).



1820 circa



1940 circa

Fig. 1b – Abitato di Ventarola. Trasformazioni in relazione agli assi viari tra il 1630 il 1940 ca. (da STAGNO 2013, p. 496).

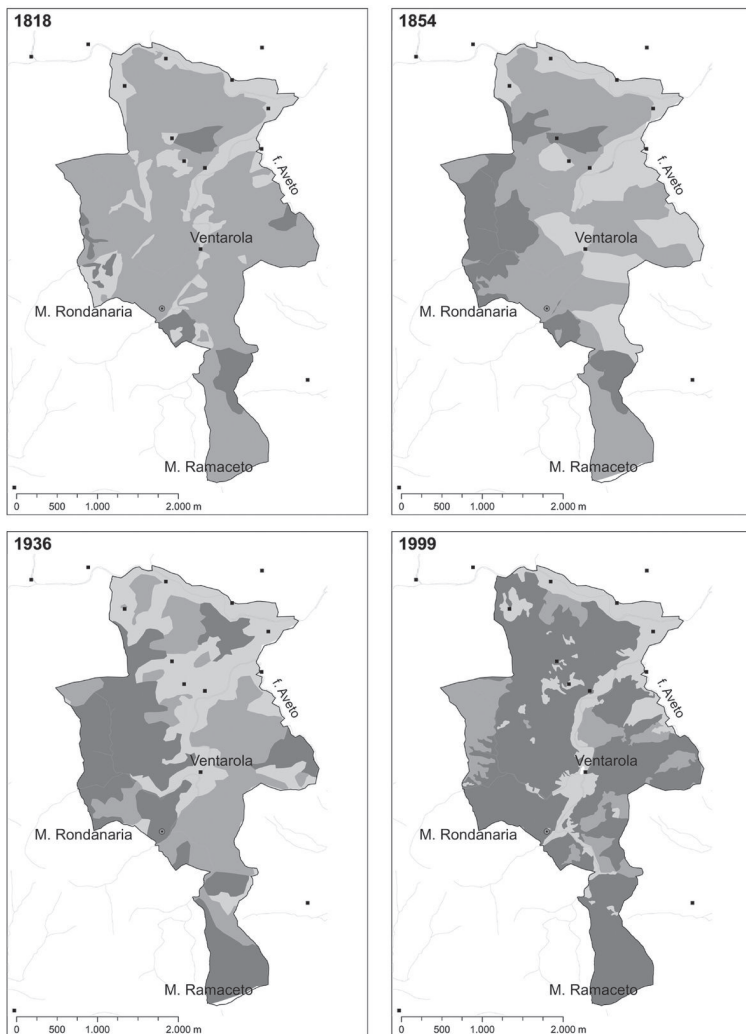


Fig. 2b – Ventarola. Variazioni della copertura vegetale tra il 1818 e il 1999 (da STAGNO 2013, p. 497).

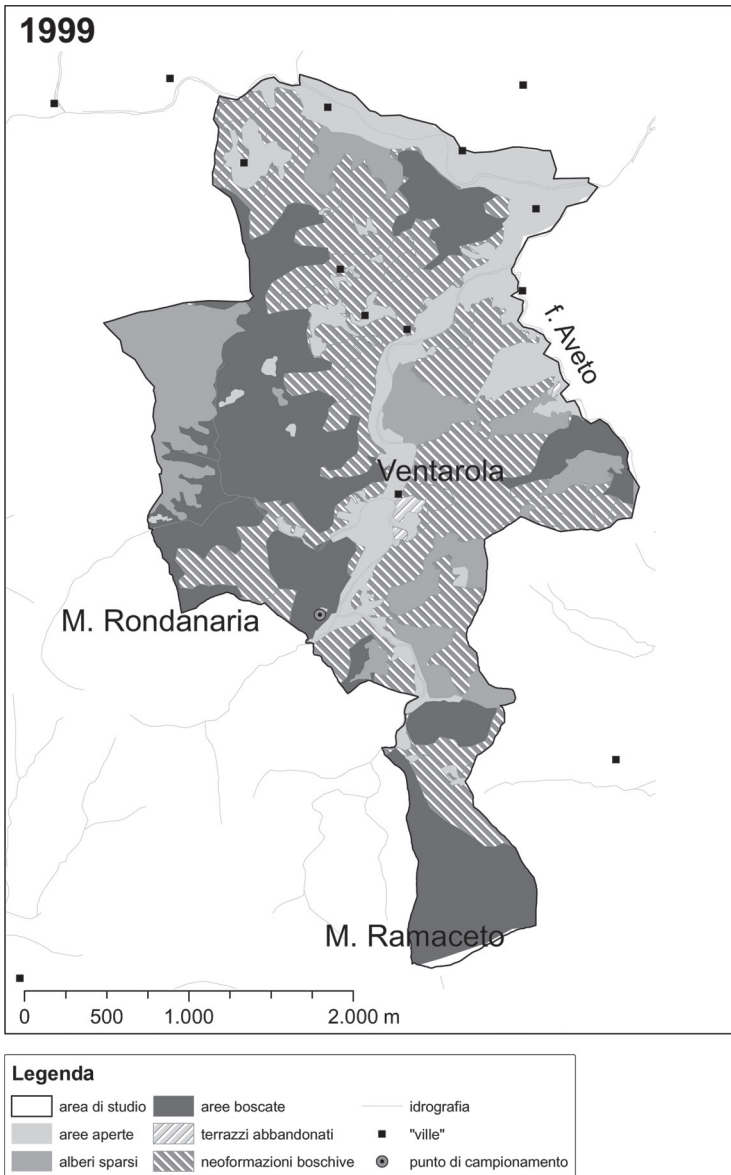


Fig. 3 – Ventarola. Interpretazione della copertura vegetale al 1999. La mappa evidenzia le neoformazioni boschive, documentando una situazione post-culturale. L'incremento delle aree boscate è infatti una conseguenza dell'abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali (da STAGNO 2013, p. 498).

Bibliografia

- BERTOLOTTO S., CEVASCO R. 2000, *Fonti osservazionali e fonti testuali: le "Consegne dei Boschi" e il sistema dell'"Alnocoltura" nell'Appennino Ligure Orientale (1822)*, "Quaderni Storici", 103, A. XXXV (1), pp. 87-108.
- CEVASCO R. 2010, *The environmental heritage of a past cultural landscape: the alderwoods (Alnus incana Moench) in the upper Aveto Valley (NW Apennines)*, in ARMIERO M., HALL M. (a cura di), *Nature and History in Modern Italy*, Ohio University Press, pp. 126-140.
- CEVASCO R., MORENO D., STAGNO A. M. 2008, *Geographie historique et archeologie environnementale des batiments ruraux: quelques notes de terrain sur l'habitat animal dans un site des Apennins ligures (Nord-Ouest de l'Italie) du XVII au XX siecle*, in TROCHET J. R. (a cura di), *Maisons paysannes en Europe occidentale XV-XXI siècles*, Paris, pp. 71-80.
- GIOVANNETTI L., PUCCINI R. 2006, *Sulle Alpi apuane nel Settecento. La via Vandelli e il Casone di Ripanaia: storia, archeologia e restauro*, Firenze.
- MANNONI T. 1994, *Venticinque anni di archeologia globale I. Archeologia dell'urbanistica*, Genova.
- MOLINARI C. 2010, *Ricerche palinologiche per l'identificazione dei sistemi agro-silvo-pastorali storici. Tesi di dottorato in Geografia storica per la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale, 273-313*. Università degli Studi di Genova.
- MORENO D., MONTANARI C., STAGNO A. M., MOLINARI C. 2010, *Pour une archéologie des ressources de l'environnement de montagne: l'apport de la microanalyse historique et géographique du site*, in TZORTZIS ST., GREEK J., DELESTRE X. (a cura di), *Archéologie des montagnes européennes, actes du colloque de Gap 2008*, Condé Sur Noireau, pp. 75-83.
- MORENO D., CEVASCO R., BERTOLOTTO S., POGGI G. 1998, *Historical ecology and post-medieval management practices in alder woods (Alnus incana (L.) Moench) in the northern Apennines, Italy*, in KIRBY K., WATKINS C. (a cura di) 1998, *The Ecological History of European Forests*, Oxford, pp. 185-201.

- RAGGIO O. 1990, *Faide e parentele. Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino.
- SCARIN E. 1957, *La casa rurale nella Liguria*, Genova.
- STAGNO A.M. 2009a, *Archeologia rurale: spazi e risorse. Approcci teorici e casi di studio*, Tesi di dottorato in Geografia storica per la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale, Università degli Studi di Genova, pp. 107-212.
- STAGNO A. M. 2009b, *Geografia degli insediamenti e risorse ambientali. Un percorso tra fonti archeologiche e documentarie (Ventarola, Val d'Aveto, Rezzoaglio GE)*, in G. MACCHI JANICA (a cura di), *Geografie del popolamento. Casi di studio, metodi e teorie, Convegno di studi Grosseto 24-26 settembre 2008*, Grosseto, pp. 301-310.
- STAGNO A. M. 2013, *Ventarola*, in CEVASCO R. (a cura di), *La natura della montagna. Scritti in ricordo di Giuseppina Poggi*, Sestri Levante, pp. 464-473.
- TIGRINO V., BELTRAMETTI G., STAGNO A.M., ROCCA M. 2013, *Terre collettive e insediamenti in alta val Trebbia (Appennino Ligure): la definizione della località tra Sette e Novecento*, in NERVI P. (a cura di), *Annali del Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive*, Giuffrè editore (Archivio Scialoja-Bolla, 1, 2013), Milano pp. 105-156.